vinetur

Cosa succede se bevi whisky nello spazio?

L’etanolo continuerebbe ad agire sul cervello, ma le prove disponibili non mostrano se in microgravità l’effetto sarebbe più intenso, più rapido o più duraturo.

giovedì 19 novembre 2026



Per la sua azione sul cervello, è ragionevole aspettarsi che l’alcol continui a provocare ebbrezza in orbita, ma non è stato quantificato come cambierebbero i suoi effetti rispetto alla Terra. Illustrazione didattica generata con IA.

Se qualcuno bevesse whisky a bordo della Stazione spaziale internazionale, è ragionevole aspettarsi che l’alcol lo ubriacasse comunque. Il motivo è semplice: l’etanolo, l’alcol contenuto nelle bevande, interferisce con le funzioni cerebrali. Queste fonti non consentono di stabilire con precisione se la stessa quantità avrebbe un effetto più intenso, più rapido o più duraturo rispetto alla Terra.

Il whisky farebbe ubriacare anche nello spazio?

Sì, con ogni probabilità. Il whisky non ha effetti particolari legati allo spazio: come altre bevande alcoliche, contiene etanolo, una sostanza che notoriamente interferisce con la comunicazione tra le cellule cerebrali. Per questo può compromettere giudizio, memoria, linguaggio, equilibrio e coordinazione. Questa previsione si basa su ciò che sappiamo dell'alcol nel corpo umano, non su prove dirette condotte con astronauti che abbiano bevuto whisky in orbita.

È importante distinguere due questioni diverse. La prima riguarda gli effetti noti dell'alcol su una persona. La seconda, del tutto separata, riguarda quanto tali effetti potrebbero cambiare all'interno di una stazione spaziale. Le fonti raccolte qui sostengono il primo punto con ragionevole sicurezza, ma non permettono di quantificare il secondo né di stabilire una regola semplice come «nello spazio l'alcol fa più effetto» o «nello spazio fa meno effetto».

A bordo della stazione c'è la microgravità, non l'assenza di gravità

Quando si parla di bere «senza gravità», si semplifica molto. All'interno della ISS, abbreviazione di Stazione spaziale internazionale, la condizione reale è la microgravità: un ambiente in cui la stazione, le persone e gli oggetti al suo interno cadono tutti insieme attorno alla Terra. È per questo che si avverte l'assenza di peso, anche se la gravità terrestre non è scomparsa.

Questo dettaglio è importante perché aiuta a spiegare perché i liquidi si comportano in modo tanto diverso. Non è che un bicchiere smetta di obbedire alle leggi della fisica, ma non si comporta più come su un tavolo da cucina, dove il liquido si raccoglie sul fondo per effetto del proprio peso. In orbita, il movimento della bevanda, del contenitore e del corpo avviene in condizioni molto diverse.

Quattro termini utili per seguire la spiegazione

Microgravità

Ambiente in cui persone, oggetti e liquidi sembrano galleggiare perché cadono tutti insieme attorno alla Terra.

Etanolo

L’alcol presente in bevande come whisky, vino e birra.

ISS

La sigla inglese di Stazione spaziale internazionale, il contesto di cui si parla in questo articolo.

Peristalsi

Contrazioni muscolari che spingono cibo e bevande lungo il tubo digerente senza affidarsi a una direzione «verso il basso».

Gli effetti dell’alcol sul cervello e il modo in cui il corpo lo metabolizza

L’etanolo agisce sul sistema nervoso. In parole semplici, interferisce con il modo in cui il cervello invia e riceve segnali. Per questo una persona può notare una minore lucidità mentale, difficoltà nel prendere decisioni, movimenti più impacciati o problemi a ricordare e a esprimersi. Nulla di tutto questo dipende dal fatto che la bevanda sia whisky, vino o birra: dipende dall’alcol che contiene.

Una volta entrato nel corpo, l’alcol viene scomposto attraverso processi enzimatici, soprattutto nel fegato. Una parte dell’etanolo viene prima trasformata in acetaldeide e poi in acetato, che il corpo può continuare a degradare. Conoscere questo processo aiuta a capire perché l’alcol non rimane per sempre inalterato, ma non basta per affermare che l’assorbimento o l’eliminazione avverrebbero alla stessa velocità in orbita e sulla Terra.

Questa distinzione è importante per evitare conclusioni affrettate. Capire come agisce l’alcol nelle condizioni terrestri rende ragionevole aspettarsi che provochi ebbrezza anche in microgravità. Questo, da solo, però, non indica se l’effetto inizierebbe prima, sarebbe più intenso o richiederebbe più tempo per svanire all’interno di una stazione spaziale.

L’effetto sarebbe più intenso, più rapido o più duraturo?

È la domanda più interessante e, al tempo stesso, quella a cui è più difficile rispondere. Tra le fonti raccolte qui non c’è uno studio controllato su esseri umani che confronti persone dopo aver bevuto la stessa quantità di alcol in orbita e sulla Terra. Un rapporto specialistico sulla sicurezza medica dei brevi voli spaziali orbitali commerciali raccomanda di evitare l’alcol finché non se ne conosceranno meglio gli effetti in microgravità; questa cautela, tuttavia, non equivale a una misurazione come «effetto più intenso del 20%» o «durata doppia».

Non si può quindi affermare con rigore che lo stesso bicchiere di whisky provocherebbe un’ebbrezza più intensa, meno intensa, più rapida o più duratura a bordo della ISS. Sarebbe sbagliato anche sostenere il contrario, come se tutto dovesse avvenire esattamente come sulla Terra. Alla luce delle prove disponibili qui, il confronto resta aperto. L’approccio responsabile consiste nel distinguere ciò che sappiamo dell’alcol in generale da ciò che non è ancora stato quantificato in orbita.

Cosa dimostrano	Cosa non dimostrano

L’alcol potrebbe comunque provocare ebbrezza in orbita.	Che la stessa quantità provocherebbe un’ebbrezza più intensa, meno intensa o più duratura rispetto alla Terra.
La microgravità cambia il comportamento dei liquidi.	Che il metabolismo dell’alcol si interrompa o funzioni esattamente come sulla Terra.
È possibile deglutire grazie alla peristalsi.	Che un cambiamento dell’aroma significhi un cambiamento del grado di ebbrezza.
La cautela medica riflette una ragionevole incertezza.	Un aumento misurato o una cifra precisa sugli effetti in orbita.

È possibile deglutire; a cambiare è il modo di controllare la bevanda

Una domanda molto frequente è se si riesca a deglutire quando non c’è un chiaro «basso». Sì, è possibile. Cibo e bevande non attraversano il corpo soltanto perché cadono per effetto della gravità, ma grazie alla peristalsi: una serie di contrazioni muscolari che spinge il contenuto lungo il tubo digerente. Per questo una bevanda non galleggerebbe semplicemente all’interno del corpo solo perché una persona si trova in microgravità.

A cambiare molto è il modo in cui si controlla il liquido prima di berlo. Sulla Terra basta inclinare un bicchiere e lasciare che il contenuto scenda in bocca. In microgravità, i liquidi tendono a formare masse e goccioline guidate più dalla tensione superficiale che dal peso. La tensione superficiale è la forza che mantiene coesa la superficie di un liquido. Per questo si usano contenitori chiusi con una cannuccia o un tubicino, oltre a modelli speciali in cui la forma del recipiente e il contatto con le pareti aiutano a guidare la bevanda verso il bordo giusto.

Questo dimostra un fatto importante, ma limitato: è possibile guidare una bevanda fino alla bocca senza affidarsi al consueto scorrimento verso il basso. Da solo, però, non indica come cambierebbe l’assorbimento dell’etanolo né convalida qualunque contenitore per servire whisky, come se fossero tutti equivalenti. Maneggiare un liquido

in microgravità è una questione; misurare gli effetti dell’alcol sulla persona che lo beve è un’altra.

Cosa cambia quando si beve in microgravità

All’interno del corpo

La deglutizione resta possibile grazie alla peristalsi.

L’etanolo continuerebbe ad agire sul cervello.

La velocità di assorbimento o eliminazione in orbita non è stata misurata qui.

Nella bevanda e nel contenitore

Il liquido non scorre più come su un tavolo sulla Terra.

La tensione superficiale e la forma del contenitore contano di più.

Il modo di maneggiare la bevanda non dimostra quali sarebbero gli effetti dell’ebbrezza.

Un aroma diverso non significa un diverso grado di ebbrezza

All’inizio di una permanenza in orbita, alcuni liquidi corporei si spostano verso la testa. Ciò può provocare una sensazione di naso chiuso e cambiare la percezione dei sapori e degli aromi. Nel caso del whisky, è ragionevole aspettarsi che alcune persone possano percepirne gli aromi in modo diverso, come accade quando il naso è parzialmente congestionato. Questa possibilità sensoriale, però, non giustifica l’affermazione che il whisky perderebbe aroma per tutti o avrebbe sempre lo stesso sapore.

È utile anche tenere separate questioni diverse. Percepire una bevanda in modo diverso non significa che provochi un’ebbrezza più o meno intensa. Inoltre, dallo spostamento dei liquidi verso la testa non si può dedurre che l’alcol raggiunga prima il cervello, come se lo spazio creasse una sorta di scorciatoia. Le fonti citate qui non

dimostrano questo nesso causale.

A volte si ricorda che bevande alcoliche o distillati sono stati inviati nello spazio per motivi di ricerca. Questo non va confuso con uno studio sul consumo da parte di esseri umani. Analizzare come cambia un campione durante la conservazione o in determinate condizioni fisiche è una questione diversa dal misurare l'ebbrezza, la coordinazione o il metabolismo di una persona.

Tre domande frequenti

Percepire un aroma diverso significa ubriacarsi in modo diverso?

Non necessariamente.

Una possibile congestione può cambiare la percezione dell'aroma senza misurare il grado di ebbrezza.

Una maggiore quantità di liquidi nella testa fa arrivare prima l'alcol al cervello?

Le fonti citate qui non dimostrano questo nesso causale.

La mancanza di dati significa che è sicuro?

No.

L'incertezza non consente di stabilire una quantità sicura.

L'incertezza non è una garanzia di sicurezza

Anche se non è stato quantificato se in orbita l'alcol avrebbe effetti più intensi o più duraturi, è ben noto che può compromettere funzioni di grande importanza nello spazio. Giudizio, coordinazione e attenzione sono proprio tra le capacità che l'alcol può alterare e sono essenziali in un ambiente in cui si maneggiano apparecchiature, si

lavora in spazi ristretti e ogni incidente può richiedere una risposta rapida.

La conclusione non è sensazionalistica, ma improntata alla cautela. Se qualcuno chiede cosa succederebbe bevendo whisky nello spazio, la risposta migliore è questa: sarebbe comunque alcol e potrebbe comunque provocare ebbrezza. In base alle fonti disponibili non si può dire quanto cambierebbero la rapidità, l'intensità o la durata dell'effetto all'interno della ISS. Questa incertezza non rende innocuo l'alcol, né permette di stabilire una quantità sicura solo perché il contesto è diverso da quello terrestre.